



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

IL TEMPIO

PIETRE PARLANTI, PASSIONE E PENSIERO:
LA SFIDA DEL PENSIERO RIBELLE CONTRO LA DECADENZA

E IL VIAGGIO INIZIATICO,

ALLE RADICI

DELLA MASSONERIA

in questo numero

In Primo Piano

- 2 Inaugurazione nuovo tempio e convegno esoterico per la Vincenzo Sulis di Alghero
- 3 Un tempio per crescere in umanità. Indirizzo di saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi
- 4 BERGAMO Convegno 'Da Bergamo a Marsala con Garibaldi, il compimento dell'Unità d'Italia'.
- 5 RAFFI Il sogno concreto di un'Italia unita
- 6 Il viaggio iniziatico di Christian Jacq
- 7 Addio a Manlio Cecovini, Maestro di Pensiero nel vento di Trieste
- 9 L'Aquilegia di Caserta ospite della Antichi Doveri all'Oriente di Arezzo.
- 10 POMPEI Crollo della Domus dei gladiatori. Gran Maestro Raffi: "Serve un piano serio per il nostro patrimonio archeologico"

10 SERVIZIO BIBLIOTECA Il Risorgimento nel cinema italiano, la lezione dell'Accademia Vitruvio di Fano

12 Raimondo di Sangro, Principe degli Alchimisti. Intervista a Sigfrido Höbel

Attività Grande Oriente d'Italia

15 NOTIZIE DALLA COMUNIONE

Cultura e Massoneria

19 Lino Sacchi nel suo libro compie un viaggio nei miti 'evergreen' della Massoneria

20 SERVIZIO BIBLIOTECA A Villa Il Vascello Lucio Villari presenta il volume Bella e perduta. L'Italia del Risorgimento

Dicono di Noi

21 Rassegna Stampa

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

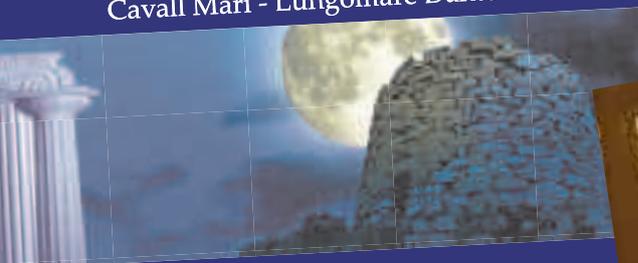
Inaugurazione nuovo tempio e convegno esoterico per la Vincenzo Sulis di Alghero




Città di Alghero


Palazzo Giustiniani

Viaggio architettonico ed esoterico
LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO
dal nuraghe al tempio di Salomone
∴
Alghero 20 novembre 2010 ore 16.30
Cavall Marì - Lungomare Dante



*Utilizzati per il rituale e poi esposti
maglietti e timbri originali appartenuti a
due antiche logge. Così la Tradizione
incontra le sfide dell'oggi*

Intervengono:
Saluti del Sindaco di Alghero

Arch. Danilo Scintu
Dai dolmen ai nuraghi

Prof. Lorenzo Morris Ghezzi
Ordinario Filosofia del Diritto - Università degli Studi di Milano
Il tempio di Salomone e il tempio massonico

Conclusioni:
Avv. Gustavo Raffi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani

Moderatore:
Avv. Alberto Sechi
Presidente Associazione Vincenzo Sulis

Sarà disponibile in anteprima il libro di Massimiliano Fois: *Fratelli nel silenzio, massoneria e associazioni filantropiche ad Alghero* (Mimesis Edizioni).
L'autore del libro sarà a disposizione per esaminare cimeli, documenti, fotografie ecc., sulla
Massoneria ad Alghero, che potranno contribuire alla ricerca storica.

INGRESSO LIBERO





La bella cittadina sarda di Alghero, antica roccaforte medievale catalano-aragone, ha ospitato il 20 novembre il programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo tempio della locale Loggia Vincenzo Sulis n. 1143. L'emozionante cerimonia ha visto la partecipazione del Grande Oratore del GOI, Lorenzo Morris Ghezzi, delle rappresentanze di tutte le Logge della Sardegna, del Giudice della Corte Centrale Raimondo Sollai e dei Garanti d'Amicizia Mario Salis e Andrea Allieri. Il Maestro Venerabile, Alberto Sechi, ha dato lettura dei saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, non presente fisicamente per improvvisi impegni, contenuti in una allocuzione dal significativo titolo *Un Tempio per crescere in umanità*. Alla solenne tornata, nel corso della quale sono stati usati i maglietti e i collari originali della Vincenzo Sulis, risalenti al 1905, hanno fatto seguito un partecipativo rinfresco e, nel pomeriggio, i lavori del convegno di studi intitolato "La costruzione del tempio - Viaggio architettonico ed esoterico dal nuraghe al tempio di Salomone", che ha visto come principali relatori l'architetto e saggista Danilo Scintu, sul tema "Dai dolmen ai nuraghe" e il Grande Oratore Lorenzo Morris Ghezzi. Un folto pubblico di liberi muratori e profani ha seguito l'evento, accolti dai messaggi di benvenuto pronunciati dal vice sindaco della città di Alghero, che ha patrocinato l'evento, e dall'assessore provinciale Enrico Daga che ha portato i saluti del presidente della Provincia di Sassari. Il Maestro Venerabile Sechi, ha presentato alla cittadinanza e alle autorità la storica costituzione in città di una sede istituzionale di proprietà del GOI, spiegando i motivi di gioia che tutti devono trarre da tale evento. Il Fratello Massimiliano Fois, durante il convegno, ha presentato un'anteprima di un suo interessante saggio storico intitolato *Fratelli nel silenzio. Massoneria e associazioni filantropiche ad Alghero*, appena edito per i tipi di Mimesis.



Un tempio per crescere in umanità

Indirizzo di saluto del **GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI**

Carissimo Maestro Venerabile, Fratelli tutti,

sono presente con il cuore all'inaugurazione della nuova Casa Massonica di Alghero, che ho fortemente voluto, come sono a Voi vicino per i lavori del convegno 'La Costruzione del Tempio'. Entrambi gli eventi, voluti dalla loggia 'Vincenzo Sulis' nr. 1143 di Alghero, sono motivo di gioia e di speranza per tutta la comunione del Grande Oriente d'Italia.

Mi preme perciò farVi giungere anzitutto il saluto di tutti i membri della nostra Obbedienza, che oggi volgono lo sguardo e il pensiero a questo edificio di pietre ma soprattutto di spiriti liberi, insieme all'augurio più caro che i lavori architettonici possano portare pietre di saggezza e di operosità per il bene dell'Ordine. Abbiate cura di scorgere me e tanti altri Fratelli, tra quanti oggi entreranno nella nuova Casa Massonica. Sia questo un luogo di accoglienza e di tolleranza, ma soprattutto un *topos* di confronto permanente, un laboratorio di umanità dove crescono e si formano Pietre Parlanti, in grado di illuminare la strada agli altri. L'obiettivo è guardare avanti. Il cammino che attende la Massoneria, per dirla con *Il viaggio iniziatico*, il nuovissimo libro di Christian Jacq, è quello che porta *dall'albero secco all'albero fiorito*. Tutti dobbiamo superare i sette ostacoli scolpiti dai maestri della pietra sulla cattedrale di Metz: l'infedeltà, la volontà di distruggere, l'avarizia, l'idolatria, l'egocentrismo, la viltà e la vanità. Sono sicuro che non lascerete il cammino e che anzi, lungo la strada stretta, propria degli inquieti uomini del dubbio, adogmatici e ribelli al conformismo, saprete essere attenti ai segni di presenza di quelle verità da cogliere lavorando fino all'alba, approfondendo i simboli che - come un linguaggio sempre da decodificare - insegnano un percorso mai scontato, e continuamente da scoprire. Ma simboli e riti restano lettera morta se non li si vive dall'interno, se non si scommette il cuore per ciò in cui crediamo.

Una profonda verità iniziatica ci ricorda che "dalla discussione scaturisce la luce". Amo anche credere che nella nuova Casa Massonica ci sia sempre spazio per un consiglio vero da donare al fratello, e che ci siano esempi concreti da seguire. Non è un caso se gli antichi maestri erano paragonati a montagne d'oro che illuminavano la terra. Oggi la nostra Obbedienza deve sempre più vivere la fraternità, farsi segno di tolleranza e di confronto. L'alchimia comunitaria è cifra della forza dell'iniziazione ed è il segreto della nostra terra interiore. Perché i Liberi Muratori cercano la verità da soli ma anche in catena d'unione con gli altri Fratelli.

I Fratelli di Alghero e della Sardegna tutta, sono molto cari al Grande Oriente d'Italia. Per tradizione, idee e progetti, rappresentano una 'linea viva' in quella strada di luce che cerchiamo insieme di seguire. Anche per questo spero che oltre al Sole degli iniziati, anche la Luna, signora del giuramento, sia vostra compagna di ricerca. Confidiamo nella Vostra collaborazione per le sfide ancora da percorrere, per vivere al meglio e con contributi concreti per la società, il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia che ci apprestiamo a celebrare non come sterile ricordo ma come un'occasione per superare l'incompiuto da realizzare. Ricordate ciò che insegnavano i saggi che ci hanno preceduto nel cammino ermetico: *il sole di un giorno non torna mai più*. Ogni momento è opportuno per costruire le pagine del Possibile, nella pianta - sempre a spirale - della Vita.

Mi aspetto che alla porta del vostro e nostro Tempio bussino molti uomini veri, desiderosi di vivere la loro Libertà nella comunità dei costruttori. Attendiamo altre menti per disegnare il cambiamento, altre mani che - per dirla con Giordano Bruno - siano *organo degli organi* perché avvicinano il futuro con l'opera del loro mestiere di vivere. Vogliamo altri grembiuli per la nostra Nuova Primavera. Non è difficile, è possibile. Perché la nostra Italia ha bisogno di uomini liberi.

Dalla lettura dei tempi, un messaggio di rinascita morale

Successo del convegno 'Da Bergamo a Marsala con Garibaldi, il compimento dell'Unità d'Italia'. I lavori coordinati dal senatore Zanone



lavoro, con la partecipazione del Grande Oriente d'Italia e dell'Associazione Amici del Museo Storico di Bergamo, ha organizzato una prestigiosa iniziativa culturale: il Convegno di studi "Da Bergamo a Marsala con Garibaldi, il compimento dell'Unità d'Italia".



Con quest'iniziativa, il Grande Oriente ha voluto idealmente iniziare quel percorso che nel 2011 attraverserà tutto il paese per festeggiare un secolo e mezzo d'unificazione nazionale. Il convegno ha voluto approfondire, partendo dalla figura di Garibaldi, le motivazioni che spinsero giovani di fedi e di idee differenti a combattere per un grande progetto: un'Italia unita e indipendente. Introdotto da un saluto del presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia, Enzo Liaci, il convegno si è avvalso del contributo di relatori di altissima qualità coordinati dal senatore Valerio Zanone. Carlo Salvioni, ex vice sindaco e presidente de-



gli amici del Museo Storico di Bergamo, ha tratteggiato il ruolo che la città svolse nel processo d'unificazione nazionale. Paolo Gastaldi, docente di Storia delle dottrine politiche presso l'Università degli Studi di Pavia, con ha ricordato al pubblico presente quanto l'epopea risorgimentale sia stata al centro del dibattito storiografico negli ultimi 150 anni. Con la relazione di Antonio Maria Orecchia, docente di Storia contemporanea dell'Università dell'Insubria, invece si è compiuto un vero e proprio tuffo nel passato rivivendo le gesta di Garibaldi attraverso i giornali dell'epoca. Infine Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali e presidente del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università dell'Insubria, ha fatto riflettere la platea sul profondo significato delle celebrazioni che si svolgeranno il prossimo anno in Italia.

Al termine delle relazioni, ha preso la parola il Grande Oratore, Morris Ghezzi, che ha ricordato il ruolo svolto dalla Massoneria durante l'unificazione, rimarcando che quel processo di rinascita morale e sociale rimane tuttora un esempio per le generazioni future. Al termine dei lavori Alberto Iannuzzelli, Gran Segretario Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, ha letto un messaggio di saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi che è stato accolto con un sentito e caloroso applauso dal numeroso pubblico presente in sala.



Il sogno concreto di un'Italia unita

SALUTO DEL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

Le occasioni di riflessione sono il sale del confronto e della nostra azione. Vogliamo contribuire con pensiero ed energie positive al cento quinquantesimo dell'Unità d'Italia. La Massoneria è una scuola di pensiero e di vita. Una grande avventura di laicità positiva, per lavorare all'unica rivoluzione sempre possibile per l'uomo: quella personale. In un momento di decadenza come quello attuale, la nostra Istituzione è un riferimento sicuro per chi cerca un confronto vero, una *agorà* per spiriti liberi alla ricerca di senso. Le celebrazioni devono essere uno spazio, fisico e morale, per superare l'incompiuto e pensare una nuova idea di Paese, cercando nuove ragioni di impegno condiviso. Siamo convinti, e lavoriamo in questa direzione, che questo anniversario possa rappresentare un *nuovo innesco* capace di metterci in sintonia con i problemi reali di questo Paese, superando il cortile delle polemiche e l'egoismo del particolare. Serve, come sempre, il coraggio di sfidare gli elefanti, le rendite di posizione e chi non ha intenzione di porsi sul sentiero della ricerca. Essere capaci di vedere l'unità nella diversità, nella multiculturalità dei nostri giorni, costruire strade al dialogo e al confronto: questo vuol dire far strada all'*Italia responsabile*. Questa è la missione laica della Libera Muratoria e tale è stata anche la lezione del Risorgimento, come moto volto a unificare l'intera nazione italiana. Come ci ha insegnato il Gran Maestro massone Giuseppe Garibaldi.

Mettere a fuoco ciò che manca e individuare soluzioni, è elemento di chiarezza per comprendere anche il mancato superamento del divario tra Nord e Sud, svegliando il pensiero di un'altra possibile ripartenza. Ieri i nostri padri vollero l'Italia una e indivisibile, come recita la Costituzione su cui ogni Libero Muratore giura fedeltà alla Repubblica; oggi vorremmo che memoria e coscienza parlassero con una sola voce perché la coesione sociale non sia più un'utopia ma una strada concreta di costruzione della speranza possibile. Invitandoci ad opporre alle spinte anti-risorgimentali la capacità di recuperare la *forza ideale* della Nazione per tenere unita la vita delle persone. "Quella minoranza del Risorgimento – scrisse Benedetto Croce (*Storia d'Italia nel secolo XIX*) – fece sempre sentire l'azione sua, non si disperse, non si smarrì e si dimostrò salda e flessibile, e ottenne infine vittoria. Perché era assorta in un ideale e di contro le stava la realtà. Ma quell'ideale, poiché possedeva *forza etica*, aveva vera realtà". Erano pochi, erano veri uomini. Cambiarono l'Italia. Sul loro esempio, congedando retorica e luoghi comuni, abbiamo il compito di seguire le tracce di mille combattenti per la libertà che un giorno presero il mare aperto con un ideale nel cuore.



DAL DRAGO AL PELLICANO, UN ITINERARIO DI MISTERO E LUCE PER VIVERE L'INIZIAZIONE

Le maschere e l'Angelo, il segreto della comunità dei costruttori

Ne Il viaggio iniziatico Christian Jacq ci accompagna alla conquista dei 33 gradi della Saggezza. Tutto inizia con un incontro: un Maestro d'Opera guida alla scoperta delle pietre parlanti

"In una bella e fredda giornata d'inverno, ebbi la fortuna di incontrare un Maestro d'Opera del XX secolo, uno di quegli uomini che continuano a trasmettere un rituale e dei valori iniziatici". È l'incipit del nuovo libro di Christian Jacq, *Il viaggio iniziatico ovvero i 33 Gradi della Saggezza* (Edizioni L'Età dell'Acquario, pp. 188, euro 19), pubblicato in Francia nel 2003 e finalmente tradotto in italiano. Queste pagine di grande profondità dell'egittologo e scrittore di fama mondiale, sono un continuo rimando a scoprire la verità dei segni e dei simboli, a sedersi "alla tavola di quei tagliapietre" che custodiscono gli antichi racconti per "scrutare l'universo dei costruttori che creavano pietre parlanti". Dopo le pagine della *Confraternita dei Saggi del Nord* e *Il messaggio dei costruttori di cattedrali*, l'autore del "romanzo di Mozart" ci porta ora a scoprire il cammino che porta dall'albero secco all'albero fiorito. Un viaggio che avviene attraverso l'analisi delle sculture sulla cattedrale di Metz, per comprendere la forza di quegli uomini del dubbio che costruirono cattedrali alla speranza, "come dopodomani continueranno a costruirli il tempio. Perché l'iniziazione è indispensabile all'uomo, come l'aria e il cibo". Il maestro Pierre Deloeuvre, custode del percorso iniziatico, condurrà l'interrogante a scoprire il vero significato delle pietre che invitano ad andare oltre il drago sul sagrato, il Graoully, e a comprendere il sette, numero della vita nel suo aspetto più segreto. Ma "colui che non ha dato un nome alle cose non le conosce": bisogna porsi in viaggio e saper ascoltare nel lungo cammino dove "il diavolo è affrettarsi". Il cuore sa che "nessuno potrà mai uccidere l'iniziazione". È la luce a dar vita alla pietra, dice il Maestro d'Opera. Ma c'è anche un'altra lezione da portare a sera: "Sappi che i costruttori di templi non sono stati mai né dei dottrinari né dei fanatici". Se rimani fedele a te stesso, non sarai mai un vile, "tieni la tua spada di luce e rimani un guerriero", perché l'orgoglio è il coraggio del viaggiatore che non si dichiara mai sconfitto davanti al mistero. L'Albero secco appare soltanto a colui "che lotta contro i suoi ostacoli". Apparentemente è secco ma non è affatto la fine del viaggio: è il suo inizio. È l'albero d'inverno in cui sono presenti tutti i possibili, benché siano nascosti. Una leggenda narra che un re partì per l'Oriente per scoprire la saggezza. Terminata l'iniziazione, tornò al punto di partenza: l'Albero secco. Appese le sue armi a uno dei suoi rami e subito l'albero morto rinverdi.

Lo sguardo di colui che cerca va posto in alto, verso l'Aquila e il compagno che la segue, il Toro. Sulla pietra della cattedrale formano il gruppo dei guardiani. E il loro messaggio non è semplice. "Per i nostri padri - scrive Jacq - la cultura era una cosa essenziale: un lavoro incessante sulla nostra terra interiore". Non a caso gli alchimisti chiamavano la loro scienza "arte dell'aratura". Aveva ragione Ermete Trismegisto: il drago si lascerà addomesticare da chi saprà parlargli. Ma poni mente anche alla colomba, che "ritrova sempre la strada del tempio". Un altro animale si incontra nel viaggio iniziatico: l'elefante.

Poiché non può piegare le zampe, se cade l'animale è incapace di rialzarsi. Allora arrivano altri elefanti che lanciano forti grida attirandone altri. "Tutti, grandi e piccoli, grazie a una mirabile intesa riescono a sollevare quel loro fratello evitandogli la morte. Tutto ciò significa che l'iniziato può crollare nel cammino e trovarsi nell'incapacità di riprendersi dai propri errori", ma gli altri - la comunità - sanno come aiutarlo. Non fuggono, né si nascondono: stanno con lui fin quando non si è rimesso in piedi. Sarà il serpente della scienza iniziatica a indicare all'iniziato il sentiero mediano, attraversando il vuoto. L'insegnamento è guardare la figura interiore: la Fenice è testata d'angolo del Tempio. Occorre anche vigilare al bivio perché l'ignoranza è in agguato, e non dimenticare che "il costruttore medioevale sapeva ridere" perché era certo che i cicli del tempo compiranno la loro opera. "Ma non preoccuparti né del posto né dell'ora, allora vedrai nel Pellicano". Trasmettere lo spirito dei sim-

boli è il primo dovere di un iniziato. Ma anche le parole devono avere sempre un senso: "Impara a non soddissarti mai di nulla, perché la Speranza è l'apertura delle porte più chiuse". Soprattutto, è la lezione forse più forte di queste pagine, "non dimenticare che la Carità è la legge del Maestro. È la Carità che mantiene uniti. Più sappiamo, più siamo responsabili e meno abbiamo il diritto di vantarci". La rete delle luci passa anche per questa verità.



Addio a Manlio Cecovini, Maestro di Pensiero nel vento di Trieste

Il 6 novembre scorso si è spento a Trieste Manlio Cecovini. Scrittore, uomo politico, Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia, Cecovini aveva 96 anni ed era stato dal 1978 al 1983 sindaco del capoluogo giuliano e parlamentare europeo nelle liste del Partito liberale italiano. Della sua storia profonda, come delle sue pagine libere, restano molte tracce. E saranno tanti anche i sentieri che dovranno prendere partenza dalle sue riflessioni. La vasta biblioteca di Cecovini, lasciata pressoché intatta nella sua casa di Padriciano, verrà donata alla città. Si tratta di quattro o cinquemila volumi che, per volontà della famiglia, andranno ad arricchire le collezioni della Biblioteca civica o di altre strutture cittadine. Un corpus che l'ex sindaco conservava nello "studio grande" della sua villa sul Carso, quello che progressivamente aveva abbandonato a favore dello studiolo, la stanza lunga e stretta affacciata sul giardino della villa dove preferiva lavorare dopo il ritiro dalla vita pubblica. Come ha ricordato nei giorni scorso 'Il Piccolo' di Trieste, sul finire degli anni Novanta, Cecovini sintetizzò in uno scritto inedito la storia della sua famiglia e le tappe più importanti della propria vita. Riproponiamo per *Erasmus* il 'coccodrillo' che scrisse di sé:

"Dubito di essere un personaggio degno di tanto onore, ma per l'ipotesi che mi tocchi, a risparmio di tempo e per facilitare il compito di chi dovesse esserne incaricato, collega sia pure precario nella fatica dello scrivere, ho pensato di offrirgli un aiuto, redigendo da me, in terza persona, la minuta del mio coccodrillo, ovviamente con piena licenza di modificarlo secondo le esigenze del momento, soprattutto nell'aggettivazione. Manlio Cecovini è stato una figura poliedrica. Sportivo nell'adolescenza e prima giovinezza (scherma, alpinismo, sci, nuoto, calcio, ecc.) giurista e politico attivo nella maturità, prevalentemente pensatore e scrittore quando si ritirò dalla vita attiva. Fu anche combattente, nelle truppe alpine, nella campagna di Grecia, massone eminente nell'ambito del Grande Oriente d'Italia e del Rito Scozzese Antico e Accettato. Come scrittore, pubblicò una quarantina di libri, sia di narrativa (romanzi e racconti), che di saggistica. Usava dire che gli sarebbe piaciuto essere ricordato come scrittore".

Nato a Trieste il 29 gennaio 1914 da genitori entrambi triestini, diceva anche, senza malizia o ironia, di essere nato austriaco e divenuto italiano "prima dell'uso della ragione". Nei suoi primissimi anni fu testimone inconsueto della prima guerra mondiale, nella parte svoltasi per così dire alle porte di casa. A quel tempo, e fino al 1927, si chiamava Cehovin e quando i cognomi triestini vennero «italianizzati» divenne Cecovini, tale rimanendo anche quando, dopo la seconda guerra mondiale, venne di moda riprendere i cognomi originari. Un cognome illustre, fra l'altro, Cehovin, per essere stato onorato al tempo delle guerre dell'indipendenza italiana da un giovane sloveno, nato ai piedi del monte Nanos e divenuto



Il cordoglio della sua città e l'affetto del Goi, di cui è stato Gran Maestro Onorario. Nel suo auto-coccodrillo aveva scritto: "Gli sarebbe piaciuto essere ricordato come scrittore"



Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, la Giunta del GOI e tutta la Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani si stringe attorno ai familiari e agli amici di

MANLIO CECOVINI

Gran Maestro Onorario, insigne giurista, scrittore e testimone di una politica alta, intesa come servizio alle persone e promozione di dialogo. Protagonista assoluto della vita sociale e culturale non solo nel Friuli Venezia Giulia, ma a anche a livello nazionale e comunitario, avendo egli rappresentato la Circoscrizione Nord Est nel primo Parlamento Europeo, Cecovini è stato una pietra miliare del Grande Oriente d'Italia. Nell'Obbedienza, ha portato la forza di idee e di confronti che dalla sua Trieste, laboratorio di nuovi percorsi, hanno saputo farsi azioni concrete per la promozione della libertà di pensiero in ogni spazio e vissuto. Piangiamo commossi un esempio di umanità, un riferimento sicuro, una coscienza sempre controcorrente che sapeva parlare al popolo. Da alpino, massone e sindaco, con la sua penna sempre attenta a cogliere i mutamenti della realtà, Cecovini ha vissuto di valori profondi. Mentre un nastro nero avvolge i nostri labari, più forte si fa la sua lezione di vita e il patrimonio ideale di pagine vere che ci faranno sempre strada.

*Addio a Cecovini sindaco di Trieste Il saluto del Grande Oriente***Morto a 96 anni****Addio a Cecovini
sindaco di Trieste
Il saluto del
Grande Oriente**

TRIESTE — È morto a Trieste Manlio Cecovini, che era stato, tra il 1970 e il '90, tra i leader del movimento della Lista per Trieste. Scrittore e uomo politico, Cecovini, che aveva 96 anni, era stato sindaco del capoluogo giuliano dal '78 all'83 e poi membro del primo Parlamento europeo, eletto nelle liste del Partito liberale italiano. Cecovini era noto per la sua appartenenza alla massoneria, e in particolare al Grande Oriente d'Italia: raggiunse il 33° e ultimo grado e fu sovrano del Rito Scozzese Antico e Accettato. «Membro attivo "ad vitam"», lo ricordano alcuni necrologi.

l'ufficiale austriaco più decorato, combattendo contro l'Italia agli ordini del maresciallo Radetzki, fino a essere insignito nell'Ordine di Maria Teresa e del titolo di barone. «Mio padre - ricordava ancora Cecovini - continuava a sollecitarmi, negli anni del ginnasio, a fare ricerche genealogiche e raccontare questa "storia di famiglia"». Molti anni più tardi Cecovini si divertì infatti a scrivere il racconto "Per favore chiamatemi von", nel quale basta sostituire al nome del protagonista (barone von Gabrovitz) quello di von Cehovin per avere la storia fedele dell'eroe sloveno, sia pure narrata con bonaria ironia. Per la storia, nel cinquantenario di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe, il barone venne onorato con l'erezione di un monumento in marmo di Carrara che, rimesso in piedi dopo le traversie del ventennio fascista e della seconda guerra mondiale, si può nuovamente ammirare in quel di Branizza, oggi in Slovenia. Manlio Cecovini si è sempre considerato «italiano per scelta culturale». Nel suo caso, peraltro, tale scelta era corroborata dalla stirpe materna, prettamente veneta, dei Rigotti. Laureatosi in legge a Bologna nel 1936, esercitò inizialmente la magistratura, prima come pubblico ministero, poi come giudice civile. Prestava servizio a Milano quando, richiamato alle armi, fu inviato al fronte greco-

albanese. Congedato, riprese servizio presso il tribunale di Trieste, cominciando contemporaneamente a pubblicare saggi giuridici. L'esperienza della guerra volse i suoi interessi letterari dal campo del diritto alla narrativa e alla saggistica. Scrisse così il suo primo romanzo, "Ritorno da Poggio Boschetto" (Vallecchi, 1954, poi ripubblicato nel 1966 col titolo "Ponte Perati / La Julia in Grecia", e poi ancora nel 1974 nei pocket Longanesi). Del 1970 è il romanzo "Straniero in paradiso", ambientato negli Usa dove Cecovini viaggiò per quattro mesi, ospite del Department of State, ricavandone anche uno studio di diritto comparato, "La giustizia negli Stati Uniti d'America". Nel 1952 egli lascia la magistratura e passa all'Avvocatura dello Stato, dalla quale si ritirerà nel 1979, con la qualifica di Avvocato Generale dello Stato onorario, quando sarà eletto al primo Parlamento Europeo uscito dal suffragio universale. Frattanto era stato promosso al grado di Maggiore Generale della Giustizia Militare, nella riserva. Già dal tempo del Governo Militare Alleato a Trieste (presso il quale egli fu distaccato come consulente giuridico e *draftman*), Cecovini si era interessato di politica, soprattutto in difesa degli interessi della sua città, duramente provata dallo scontro fra le potenze occidentali e quelle orientali. Consigliere comunale negli anni '60/'70, nel 1976 fu tra i fondatori della Lista per Trieste, movimento autonomista dichiaratamente italiano, più noto fuori Trieste come 'Il Melone'. Fu sindaco della città negli anni 1978-1983, parlamentare europeo nel quinquennio 1979-1984, consigliere regionale dal 1988 al 1993, alla scadenza del quale si ritirò definitivamente dalla politica, per dedicarsi soltanto alle lettere. Da questa massa di esperienze Cecovini ha tratto la materia della sua narrativa saggistica. Vari elementi biografici si deducono pertanto dai suoi scritti, e specialmente dai libri di contenuto politico.

Cecovini è stato anche attivo membro della Massoneria, a livello locale, nazionale e internazionale. Per dieci anni resse la giurisdizione italiana del Rito Scozzese Antico e Accettato, e fu poi insignito delle qualifiche di Sovrano Gran Commendatore onorario e di Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia.



Il quadrato magico dei fratelli aretini, casertani e senesi

L'Aquilegia di Caserta ospite della Antichi Doveri all'Oriente di Arezzo. Alla tornata hanno partecipato il Secondo Gran Sorvegliante, Troise, e il Gran Tesoriere Aggiunto, Esposito

Oltre le distanze, uniti sotto il cielo stellato della verità alchemica. E' stata una tornata memorabile quella si è svolta sabato 13 novembre, nella quale i fratelli della R.:L.: Aquilegia n. 1293 all'Oriente di Caserta sono stati ospiti della R.:L.: Antichi Doveri n. 1150 all'Oriente di Arezzo ed alla quale hanno partecipato anche i fratelli della R.:L.: Salomone n. 758 all'Oriente di Siena con il loro M.:V.: Duccio Bari. Il maglietto è stato tenuto da Michele Loffredo, M.:V.: della R.:L.: Antichi Doveri, e ai lavori hanno partecipato anche i graditi fratelli ospiti: Geppino Troise, Secondo Gran Sorvegliante, Giovanni Esposito, Gran Tesoriere Aggiunto, Umberto Limongelli, Giudice della Corte Centrale, Francesco Borgognoni, Consigliere dell'Ordine, ed il presidente del Collegio Circostrizionale dei M.:V.: della Toscana, Stefano Bisi, oltre ai M.:V.: Tiziano Sacchet della R.:L.: D. Alighieri n. 827, Luca Calugi della R.:L.: Agorà n. 1294 all'Oriente di Arezzo, Armando Bonelli della R.:L.: Giulio Mazzon all'Oriente di Civitella della Chiana e numerosi altri fratelli.

La tavola è stata tracciata da Vincenzo Cacace, fratello dell'Aquilegia e Gran Rappresentante della Nova Scotia, che attraverso immagini e parole profonde, ha descritto "Il quadrato magico" fornendone un'interpretazione originale, frutto di una personale ricerca che va ad affiancarsi ai più diffusi studi sull'argomento.

Il lavoro si è svolto nel nuovo tempio della Casa Massonica di Arezzo, nel quale per l'occasione sono state ultimate e collocate due vetrate grandi retroilluminate, raffiguranti i due luminari. Al termine l'agape fraterna, svoltasi nella sala dei passi perduti, ha contribuito ulteriormente a rinsaldare i rapporti di fratellanza tra i fratelli aretini, casertani e senesi. E' stando insieme che pietra su pietra si cementa l'armonia.



Logo della R.:L.: Antichi Doveri n. 1150 all'Oriente di Arezzo

TELEGIORNALE GRANDE ORIENTE D'ITALIA



**ON LINE NUOVA EDIZIONE:
DA BERGAMO A MARSALA
CON GARIBALDI**



La nuova edizione del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia presenta il convegno "Da Bergamo a Marsala con Garibaldi, il compimento dell'Unità d'Italia". Nell'ampio approfondimento, le interviste a Valerio Zanone, presidente del Comitato delle celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, Paolo Gastaldi, Antonio Maria Orecchia e Claudio Bonvecchio.

CROLLO DELLA DOMUS DEI GLADIATORI A POMPEI

Gran Maestro Raffi: no ai becchini della cultura, serve un piano serio per il nostro patrimonio archeologico

Un Paese che vive di cultura ha anticorpi per fronteggiare derive populiste, perché la cultura è libertà

8 novembre- "Il crollo della Domus dei Gladiatori, a Pompei, è una ferita profonda nel cuore della storia e della cultura italiana. Giocare a scaricare responsabilità ora non ha senso, serve invece trovare una soluzione concreta per riportare all'antico splendore un sito archeologico che è patrimonio dell'umanità". Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, dopo l'annuncio del ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, che mercoledì riferirà in Aula a Montecitorio sul crollo della Domus pompeiana. "No ai becchini della cultura – attacca l'avvocato ravennate alla guida della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani – non si può assistere inermi allo sbriciolarsi di una storia che racconta da millenni una sapienza che ha stupito il mondo. Non è solo un problema di fondi e di attenzione: occorre anche ripensare la *governance* dei luoghi culturali, affiancando manager specializzati all'equipe degli archeologi".

"I numeri – fa notare il Gran Maestro del GOI – dicono che spendiamo un terzo rispetto a quanto investono Francia e Germania per la salvaguardia di un patrimonio culturale che attira 93 milioni di visitatori l'anno. Occorrono scelte precise, ma anche, vista la scarsità dei fondi pubblici, aprire a privati disposti a sostenere la cultura italiana. Un Paese che vive di cultura ha al suo interno anticorpi per fronteggiare derive populiste, perché la cultura è libertà. La scure dei tagli, inoltre, porta come conseguenza meno qualità, appalti al ribasso, più lavoratori fantasmi nei cantieri, senza diritti né tutele".

"Per Pompei e per mille altri siti d'arte in Italia – ragiona Raffi – occorre uscire dalla gestione commissariale, spesso limitata solo al controllo e alla gestione dell'esistente. Per pensare il futuro serve programmare a lungo termine e curare le radici. Da eredi dei maestri di pietra denunciando anche lo sfregio delle torri eoliche nel sito archeologico di Sepino, in Molise. Serve un Piano serio – conclude il Gran Maestro Raffi – per la tutela e la gestione dei Beni culturali italiani. O assisteremo ad altri crolli annunciati della nostra storia".



servizio **biblioteca**

Il Risorgimento nel cinema italiano, la lezione dell'Accademia Vitruvio di Fano



Il cinema è stato per tutto il secolo scorso il grande mezzo di comunicazione, il grande *medium*, che ha strutturato il nostro immaginario prendendo il posto che in epoche passate era occupato da altre forme di espressione simbolica, tanto che la nostra immagine del Risorgimento è in gran parte quella che ci è stata trasmessa dalla rappresentazione che ne ha fatto il cinema italiano. L'Accademia Vitruvio di Fano ha così aperto le iniziative dedicate al 150° dell'unità d'Italia con una originale serata dedicata al Risorgimento nel cinema italiano. La manifestazione, che si è svolta venerdì 29 ottobre nella prestigiosa cornice del Teatro della Fortuna a Fano, ha avuto come ospite d'eccezione il regista Luigi Magni, il quale ha dedicato proprio al Risorgimento la maggior parte della sua opera cinematografica.



ACCADEMIA VITRUVIO
FANO

IL RISORGIMENTO NEL CINEMA ITALIANO OMAGGIO A LUIGI MAGNI

Fano
Venerdì 29 ottobre 2010
ore 21
Sala Verdi
Teatro della Fortuna

Ingresso libero.

Interventano:
Bernardino Fioravanti
Lucia Mirisola
Massimo Castellani
Gianfranco Boiani
Luciano Roberti
con la partecipazione di
Luigi Magni

Il Messaggero

Il Risorgimento? E' un bel film e il suo regista è Luigi Magni

Dopo la presentazione di Luciano Roberti, presidente dell'Accademia Vitruvio, particolarmente seguito è stato l'intervento di Bernardino Fioravanti, Gran Bibliotecario del GOI, il quale, affrontando il tema del rapporto tra cinema e risorgimento, si è soffermato in particolare su *La presa di Roma* (1905), opera del massone Filoteo Alberini, primo film a soggetto della storia del cinema italiano. Fioravanti ha illustrato l'impegno del Grande Oriente attraverso il Servizio Biblioteca nel promuovere, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, il recupero e la diffusione delle opere cinematografiche delle origini, che costituiscono un'importante pagina nella storia del cinema. Il regista Gianfranco Boiani ha quindi presentato un filmato nel quale sono stati proposti i diversi momenti della storia risorgimentale, dai moti

carbonari alla presa di Porta Pia, attraverso una selezione di sequenze cinematografiche tratte dai film di Luigi Magni: l'esecuzione capitale dei carbonari Leonida Montanari e Angelo Targhini (*Nell'anno del Signore - 1969*), il patriota massone Ugo Bassi e la Repubblica Romana (*In nome del popolo sovrano - 1990*), il processo ai patrioti Monti e Tognetti al tempo della battaglia di Mentana (*In nome del Papa Re - 1977*), la caduta del potere temporale del papato (*Arrivano i bersaglieri - 1980*). Alla proiezione è seguito un dibattito con la presenza dello stesso Magni, della scenografa e costumista Lucia Mirisola, che ha collaborato a tutti i film del regista romano, e del regista Massimo Castellani. La serata si è conclusa con un omaggio al maestro Magni attraverso la proiezione di alcune sequenze cariche di poesia tratte dal film *La notte di Pasquino* (2002), in cui Nino Manfredi, in una delle sue ultime interpretazioni, recita alcuni versi nei quali esprime l'esigenza di proseguire nella costruzione dell'Italia unita, un processo di trasformazione in senso etico ancora incompiuto.

Corriere Adriatico

Dal 1869 il quotidiano delle Marche



La scenografa Lucia Mirisola, Luigi Magni, Lucia Mirisola e Bernardino Fioravanti

Cinema tra storia e poesia

Luigi Magni ospite d'onore al teatro della Fortuna
Proiettate le fasi risorgimentali rievocate nei film

LUIGI MAGNI
di Maria...
Il più storico dei più poetici, è stato il grande sceneggiatore e regista di spicco, Luigi Magni. Nato il 1911, era stato il narratore, che gli si era dedicato la sua attenzione al Risorgimento italiano, perché in lui si era risvegliata l'idea di un'opera che la sua Italia si sarebbe ispirata. Il suo cinema è stato una specie di "memoria storica" che ha permesso di rivivere le fasi del Risorgimento italiano, dalla presa di Porta Pia all'abolizione del papato. Magni è stato un regista che ha saputo unire la storia e la poesia, e ha lasciato un patrimonio di opere che sono state e saranno sempre un punto di riferimento per il cinema italiano.



www.grandeoriente.it

Vi racconto Raimondo di Sangro, Principe degli Alchimisti

Intervista a Sigfrido Höbel, autore de *La cappella filosofica del Principe di Sansevero*. Tra realtà e leggenda, il messaggio di una verità velata che abita il Mediterraneo del pensiero ermetico

Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero, è uno dei più interessanti personaggi del Settecento napoletano, capo di una delle più antiche e prestigiose famiglie del Regno, amico di Re Carlo di Borbone, primo Gran Maestro della Massoneria in Italia. Ma soprattutto il Principe fu un amante della Conoscenza, dedito allo studio ed alla ricerca, autore di scritti arguti e brillanti: le sue numerose invenzioni, i suoi curiosi esperimenti, i suoi scritti, testimoniano la molteplicità dei suoi interessi e, insieme, l'ampiezza e la profondità delle sue conoscenze, rivelando una natura di intellettuale attento alle tematiche culturali più avanzate del suo tempo e, allo stesso tempo, ben addestrato negli aspetti più reconditi delle dottrine tradizionali. Il Principe fu dunque filosofo, nel senso che al termine davano gli antichi Alchimisti, e fu Alchimista egli stesso, dedicando tutta la sua esistenza ad un'assidua e appassionata ricerca sui misteri della Natura e della Vita, coniugando le antiche teorie ermetiche con un'intensa pratica sperimentale di singolari esperimenti e invenzioni, nello spirito della tradizione rosacrociana. La Cappella Sansevero, fondata alla fine del XVI secolo come tempio sepolcrale della famiglia di Sangro, deve la sua fama a Don Raimondo che, a partire dal 1750, vi fece eseguire uno straordinario complesso di sculture allegoriche che costituisce un vero e proprio *Mutus Liber* ermetico, un muto eppur elo-

quente testo simbolico, l'immagine coerente e completa di un percorso iniziatico che il Principe ha voluto fissare nella pietra. A indicare nuove ermetiche è Sigfrido Enrico Francesco Höbel in *La cappella filosofica del Principe di Sansevero* (ed. Stamperia del Valentino, Napoli, pp. 576). Partendo dalla suggestiva immagine del "Disinganno" e dalla enigmatica figura della velata "Pudicizia", il percorso delineato nel testo si sviluppa fra le numerose allegorie della Cappella, per trovare infine la



sua conclusione davanti al prodigio marmoreo del "Cristo velato". Ne abbiamo parlato con Sigfrido Höbel.

Qual è il contributo che la sua ricerca porta alla storia di Raimondo di Sangro?
La cappella Sansevero è un luogo estremamente suggestivo e fin dalla prima volta che l'ho visitata, molti anni fa, ne sono rimasto affascinato e in me è nato prepotente il desiderio di penetrare i suoi misteri, perché avevo la netta sensazione che le sue sculture, singolari ed enigmatiche, celassero un messaggio segreto al di là del loro più palese significato allegorico. Lo studio delle dottrine tradizionali e del simbolismo ermetico, in particolare, un'appassionata lettura dei testi alchemici, mi hanno consentito di riconoscere nella Cappella un vero e proprio luogo "filosofale" in cui il Principe ha inteso trasmettere, sotto il velo dei simboli, le sue conoscenze teoretiche ed operative, creando un "Teatro della Memoria" che permettesse, attraverso le immagini, di ricostruire un complesso percorso iniziatico, sia dal punto di vista teorico che da quello operativo. La mia ricerca ha avuto per-



Vincenzo Cacace *Contra malo*

tanto lo scopo soprattutto di individuare tale percorso, ricostruendo i collegamenti fra le statue della Cappella e le immagini e i concetti propri della letteratura alchemica e di ispirazione rosacrociana, stabilendo anche un rapporto con lo schema dell'Albero delle Sephirot della tradizione cabalistica.

Chi era davvero il Principe di San Severo?

Il Principe era senz'altro un uomo che apparteneva al suo tempo e che esprimeva lo spirito di un'epoca in cui era ancora vivo l'interesse per le conoscenze tradizionali, ma che guardava verso il futuro, affermando la libertà del pensiero e il diritto alla sperimentazione e che auspicava il progresso culturale e sociale dell'umanità. L'adesione del Principe alla Massoneria mostra quanto fortemente condividesse tali visioni: nella sua lettera a Papa Benedetto XIV, pur minimizzando l'importanza della sua adesione alla Massoneria, non manca di sottolinearne l'aspetto positivo, affermando che trovava "lodevole" che uomini di diversa estrazione sociale, senza considerazione per le differenze, potessero riunirsi insieme fraternamente e promettersi mutuo soccorso, aggiungendo che tale unione di spiriti eletti avrebbe potuto portare solo giovamento alla patria. Dalle testimonianze dei contemporanei, ma ancor di più dai suoi scritti, emerge l'immagine di una personalità acuta e brillante e dotata di un vivace spirito ironico, di uno studioso attento e ben informato, interessato al dibattito culturale del suo tempo e, allo stesso tempo, profondo conoscitore della cultura del passato; emerge parimenti l'immagine di un appassionato ricercatore e inventore, curioso indagatore dei segreti della natura, deciso ad intraprendere le più singolari e spregiudicate "fisiche sperimentazioni". Un personaggio affascinante, un vero "Eroe" nell'affrontare la sfida della conoscenza.

Tra leggenda e realtà, nel cuore di Napoli abita un segreto. Come si può coglierlo?

Napoli è una città molto particolare, le cui origini greche si sono sempre riflesse in una notevole vivacità di pensiero e in un indomito amore della libertà (ricordiamo che durante il periodo vicereale, la cittadinanza si oppose decisamente al tentativo di introdurre l'Inquisizione spagnola). Inoltre, la presenza, fin dall'antichità, di una importante colonia egiziana, sembra aver fatto di Napoli la sede privilegiata di una tradizione esoterica ed iniziatica in cui sono confluiti sia i riti e la sapienza degli antichi Egizi, sia i Misteri della tradizione greca, e che si è trasmessa, attraverso i secoli, come un fiume sotterraneo che però, in più occasioni, si è manifestato alla luce. Tracce di questa tradizione



si possono certamente riconoscere in alcune usanze e leggende popolari, ma è soprattutto nelle ricerche e nelle opere di alcuni sapienti, letterati, filosofi e uomini di scienza che ne avvertiamo la presenza, come nella suggestiva metafora dell'Arcadia del Sannazaro, nella straordinaria visione ermetica di Giordano Bruno o nelle opere del Della Porta e, naturalmente, in quella straordinaria testimonianza del linguaggio simbolico che è la Cappella Sansevero.

Qual è l'insegnamento dell'inquieto don Raimondo?

Il Principe di Sansevero può essere considerato come un esponente di spicco della tradizione ermetica cui ho accennato prima. Nel mio testo ho analizzato, in particolare, i suoi legami con la corrente di pensiero alchemico e rosacrociano alla quale sono riconducibili alcuni testi fondamentali della letteratura alchemica, come il *Novum Lumen* del Cosmopolita e la *Lux Obubilata* del Santinelli, e che, tra l'altro, era ben viva, anche se

occulta, nella Napoli del Seicento: basti pensare all'entusiasmo che il Principe mostra nel descrivere il Grado massonico della "Sublime Filosofia", un Grado il cui carattere d'ispirazione rosacrociana traspare dal fatto di essere composto da un ristretto numero di sapienti che si riuniscono periodicamente per discutere e scambiarsi informazioni in merito alle loro ricerche ed ai loro esperimenti. Il messaggio che don Raimondo ci ha trasmesso è in perfetta sintonia con lo spirito di tale tradizione e i suoi più preziosi insegnamenti consistono, in primo luogo, nel suo stesso modo di essere e di operare: il suo amore per la conoscenza e la sua capacità di ricercarne le radici nella sapienza antica, la determinazione e la spregiudicatezza mostrate nell'affrontare le più singolari delle sue "fisiche sperimentazioni", senza farsi ostacolare dal conformismo o dal dogmatismo, la sua straordinaria capacità di tradurre i suoi insegnamenti in immagini, dando vita allo straordinario complesso simbolico della Cappella e, infine, la sua abilità nell'utilizzare un linguaggio velato, come è consuetudine dei Filosofi Ermetici, per celare i suoi segreti ai profani. E che natura fossero tali segreti, lo possiamo intuire da alcuni cenni dello stesso Principe nelle sue opere e da altre testimonianze in cui si fa riferimento ai suoi esperimenti sulla palingenesi e alla materia da lui adoperata. Possiamo dunque concludere affermando che il messaggio trasmesso dalla Cappella concerne, in particolare, la possibilità di trascendere i limiti della natura umana per conquistarne una più spirituale e sottile, come quella delle leggendarie Salamandre, gli spiriti ignei di cui si parla nel *Conte di Gabalis*, un'opera alquanto discussa che non a caso il Principe volle pubblicare nella sua stamperia.

La grande famiglia dei media firmati GOI, accanto alle tradizionali pubblicazioni cartacee Hiram ed Erasmo, al nostro sito internet istituzionale, all'area multimediale con GOI Tv e GOI Radio, accoglie oggi un nuovo ed incisivo strumento di comunicazione: la News Letter del Grande Oriente d'Italia. La News Letter verrà inviata a tutti i Fratelli del GOI che la riceveranno periodicamente in posta elettronica, rimanendo sempre aggiornati su tutte le novità, gli appuntamenti e le ricorrenze di interesse nazionale. Per ricevere la newsletter è necessario collegarsi su internet all'indirizzo <http://newsletter.grandeoriente.it> ed inserire il proprio nominativo ed indirizzo e-mail attraverso una procedura semplice e veloce.

GOI Newsletter

L'Informazione GOI Con Te ... Sempre!



La grande famiglia dei media firmati GOI, accanto alle tradizionali pubblicazioni cartacee Hiram ed Erasmo, al nostro sito internet istituzionale, all'area multimediale con GOI Radio e GOI Tv, accoglie oggi un nuovo ed incisivo strumento di comunicazione, la News Letter.

Richiedi subito l'iscrizione alla Newsletter del Grande Oriente d'Italia!



Collegati alla pagina
<http://newsletter.grandeoriente.it>

Nome*	Carta
Cognome*	Risalei
E-Mail*	<input type="text" value="http://www.grandeoriente.it"/>

Inserisci la tua e-mail ed i tuoi
dati anagrafici



Ricevi periodicamente la
newsletter nella tua casella
e-mail

<http://newsletter.grandeoriente.it>

attività **Grande Oriente d'Italia**

Il Gran Maestro Gustavo Raffi e il maestro venerabile Liborius Ceran, il 9 novembre hanno partecipato alla Gran Loggia di Lussemburgo. L'importante incontro, nel quale si sono rinsaldati i rapporti di fraternità con la comunione del Grande Oriente d'Italia, fa seguito all'assise di Bruxelles, dove i Gran Maestri della Massoneria europea si sono confrontati con la Commissione Ue sui temi della laicità e della lotta alla povertà.



Parole e arte, appuntamento con la cultura ad Arezzo

Un doppio appuntamento culturale si è tenuto sabato 20 novembre nella Casa Massonica di Arezzo. Protagonista il maestro Vincenzo Cacace, Gran Rappresentante della Gran Loggia della Nova Scotia (Canada), nella veste di scrittore ed artista. È stato infatti presentato il suo libro, *L'ellisse del Giardiniere*, un approfondito studio sulla massoneria napoletana del Settecento. A parlarne, il Fr.: Daniele Talozzi, Architetto, e il Fr.: Michele Di Matteo, presidente del Collegio Circoscrizionale Campania Basilicata, che ha edito il libro, introdotti dal Fr.: Luca Calugi, presidente del Consiglio dei M.:V.: dell'Oriente di Arezzo. A seguire l'inaugurazione della Mostra di Pittura dal titolo *Archimundus*, allestita nelle sale della Casa Massonica di Arezzo con i recenti dipinti di Cacace, presentata dal Fr.: Michele Loffredo, Critico d'Arte e M.:V.: della R.:L.: Antichi Doveri all'Oriente di Arezzo, curatore del Catalogo realizzato grazie all'apporto di alcuni fratelli. Sabato 4 dicembre la Mostra sarà portata al Centro Fiera di Arezzo per la Festa della Luce 2010 e per l'occasione verrà regalata ai partecipanti una stampa tratta da un'opera realizzata dal Fr.: Cacace a ricordo dell'evento.



Il fr.: Vincenzo Cacace in un momento della presentazione

L'Ankus di Torino 'cerniera' tra le logge d'Europa

Il Maestro Venerabile Enrico Consonni, con i Fratelli della Loggia Ankus, all'Oriente di Caselle Torinese, ha ospitato nel week-end dell'8-9-10 ottobre i Fratelli della Loggia Vedar n. 18 all'Oriente di Sofia con la quale sono gemellati. A quest'incontro erano anche rappresentate la Loggia Romana n. 326 all'Oriente di Bucarest (innalzerà ufficialmente le Colonne il prossimo 30 novembre alla presenza del nuovo Gran Maestro e del nuovo Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia di Romania), la Loggia Stella Matutina n. 1345 all'Oriente di Rives (Grenoble), la Loggia Giovanni Mori n. 533 all'Oriente di Carbonia, la Loggia Goffredo Mameli n. 169 all'Oriente di Roma, la Loggia Fedeli d'Amore n. 975 all'Oriente di Torino. Alla riunione congiunta delle Logge del 10 ottobre, che ha avuto come argomento "Esiste la possibilità di lavoro tra Logge europee?", è intervenuto il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi.





Il segreto dell'alluminatura, a Cagliari la lezione di Jean Luc Leguay

Il 29 ottobre, in occasione del primo anniversario di fondazione della loggia, la R.L. Quatuor Coronati n. 136 all'Oriente di Cagliari ha presentato *L'immagine e lo spazio sacro. La rappresentazione simbolica dei Santi Quatuor Coronati*, conferenza di Jean Luc Leguay, che si è tenuta nella casa massonica cagliaritana. Leguay, libero muratore della Gran Loggia Nazionale di Francia,

iniziato all'arte dell'alluminatura, è l'erede di un'arte rara.

Lettere e Simboli – Incontri con il Grande Oriente d'Italia, il 2010 in Toscana

Il 2010 in Toscana ha visto la ripresa di importanti iniziative culturali in continuità con la produzione di eventi programmata a suo tempo dal compianto Guido D'Andrea. Il *fil rouge* di questi eventi consisteva nella capacità di portare il dibattito sulle questioni di natura esoterica e paramassonica in luoghi pubblici di grande prestigio e per questo capaci di veicolare un interesse nuovo e genuino verso la massoneria fiorentina e toscana. Questa ulteriore attività, che è andata ad affiancare quella già normalmente svolta dal Collegio dei Maestri Venerabili, si è concentrata lungo due direttrici: *Lettere e Simboli* e *Incontri con il Grande Oriente d'Italia*.

Per *Lettere e Simboli*, sotto la direzione di Francesco Borgognoni, Consigliere dell'Ordine, nella prestigiosa sede delle Colonnine, un Ristoro del centro di Firenze, realizzato dentro una antica torre medievale, hanno visto la luce alcune iniziative. Il 14 febbraio Nicola Iannelli, architetto e storico, è affiliato alla RL Dante Alighieri 117 di Firenze, ha presentato il suo libro dal titolo *Sator*. Il testo, edito da Bastogi vuole dimostrare una relazione tra il quadrato palindromo e la fondazione di Roma. Il 18 Aprile Marco Severi al violoncello e Gaetano Gennai come voce recitante hanno realizzato una performance su testi e musica massonica. I fratelli, primo violoncello del Teatro Comunale l'uno ed attore emergente e assai conosciuto l'altro sono affiliati rispettivamente alla RL Labirinto 1372 di Firenze e Costantino Nigra 714 di Firenze. Il 23 Maggio Mauro Pagni, archeologo e consulente della Soprintendenza ai Beni Archeologici, affiliato alla RL Lando Conti 884 di Firenze, ha presentato il suo libro, con annesso dvd, *La Romana Florentia*. Ricerca accuratissima sulla collocazione in città degli antichi siti romani, corredata di simulazioni e ricostruzioni virtuali. Il 10 Ottobre Gino Bertini, affiliato alla RL Burlamacchi 1113 di Lucca ha tenuto una conferenza dal titolo: *I Templari, Storia e Mito*. E' stato posto in visione un Dvd inedito, preparato dal relatore per l'occasione. Suggestive le riprese delle Magioni Templari ed intrigante l'esame di alcuni graffiti ritrovati all'interno di alcune celle dove erano stati rinchiusi i membri dell'Ordine. Il 7 novembre il giornalista Michele Taddei ha presentato il suo libro dal titolo: *Siamo onesti*, una monografia originale su Bettino Ricasoli e sulla funzione da lui esercitata nel progetto generale di realizzazione dell'Unità d'Italia.

Per *Incontri con il Grande Oriente d'Italia*, è stato creato *Conversando sotto le Stelle*.

Ciclo di conferenze nato dalla collaborazione tra lo stesso Francesco Borgognoni ed Emanuele Melani, Maestro Venerabile della RL Unanità Libera 441 all'Oriente di Empoli. Nella splendida cornice della Corte Giusti, sulle pendici dei colli immediatamente prospicienti Empoli, hanno visto la luce diverse iniziative: l'8 Luglio Nicola Iannelli, Conferenza sulle *Epigrafi del culto sulle sacre origini di Roma*. Il 22 luglio Monica Cioci, musicologa, ha tenuto una conferenza dal titolo: *Il Sacro fuoco. Iniziazione ed esoterismo dietro la musica del Don Giovanni di Mozart*. Il 6 Settembre Stefano Bisi, presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, e Adalberto Scarlino, storico, affiliato alla RL Lando Conti 884 di Firenze, hanno tenuto una conferenza dal titolo: *Italia*. Articolata dissertazione sul carattere degli italiani e sul loro senso di appartenenza alla patria.

Esoterismo, a Catania presentazione del venticinquesimo annale della Storia d'Italia d'Italia Einaudi

L'ultimo Annale, il venticinquesimo, della Storia d'Italia di Einaudi è dedicato all'esoterismo ed è curato da Gian Mario Cazzaniga. Il volume, presentato con grande successo in varie parti d'Italia, è stato proposto con un convegno a Catania il 27 novembre dalla loggia catanese Giuseppe Garibaldi nr.315. L'incontro, organizzato in collabo-



Sabato 27 novembre 2010
ore 10,00

Palazzo della Cultura
via Vittorio Emanuele, 121
Catania

Intervento:
GIAN MARIO CAZZANIGA
Università di Pisa

BERNARDINO FIORAVANTI
Gran Bibliotecario
del Grande Oriente d'Italia

ALESSANDRO GROSSATO
Università di Padova

ENRICO IACHELLO
Preside Facoltà di Lettere e Filosofia
Università di Catania

Coordinatore:
GUSTAVO RAFFI
Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia

Moderatore:
FERDINANDO TESTA
Prologo e siggure

Cocktail

Segreteria organizzativa:
Loggia Giuseppe Garibaldi n. 315
Via Madonna, 153 - Catania
mgaribaldi315@libero.it
tel. 33-0906771

razione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, si è svolto nella Casa della Cultura (Palazzo Platamone). Dopo i saluti delle autorità e del Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti e l'introduzione del moderatore dei lavori Ferdinando Testa, sono intervenuti il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, l'islamista Alessandro Grossato dell'Università di Padova, il curatore del libro Gian Mario Cazzaniga, il preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di Catania, Enrico Iachello. Ha chiuso l'incontro il Gran Maestro Gustavo Raffi.



Pannunzio, eretico della modernità. Presentato a Ravenna il libro di Massimo Teodori

Sabato 30 ottobre alla Casa Matha di Ravenna, a cura dell'Associazione Mazziniana Italiana e del Grande Oriente d'Italia, è stato presentato con successo di pubblico e di confronto il libro di Massimo Teodori, *Pannunzio. Dal Mondo al Partito radicale. Vita di un intellettuale del Novecento*. All'evento, è intervenuto il Gran Maestro Gustavo Raffi.



Grande Oriente d'Italia
Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria
 Consiglio dei Maestri Venerabili di Terni



Venerdì 10 Dicembre
Ore 16.30

Centro Multimediale
Piazzale Bosco • TERNI

Con il patrocinio:



GOVERNO DI TERNI



PROVINCIA DI TERNI

Con il patrocinio:
REGIONE UMBRIA

B. Brin
Terni e La Terni

Introduzione

Fabio Volanti
 Gianroberto Badalini

- Cronache

Delio Grandalbesi

- Intervengono

Sergio di Terni
 Presidente della Provincia
 Presidente consiglio regionale dell'Umbria

- Relazioni Del Collegio

- Conclusioni

Massimo Bianchi
 Gran Maestro Agg. G.O.

Relazioni

"La Regia Marina e B. Brin"

Capitano di Vascello
 Roberto Dorelli
 Ufficio Storico della Marina

"Le costruzioni navali di fine '800"

Prof. Alberto Santoni
 docente di storia e tecnologia navale

"L'occiario: una fabbrica per la Marina"

Prof. Sergio Bellezza
 direttore di zona locale



A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Palazzo Giustiniani - ROMA

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MM. VV. DELL'EMILIA - ROMAGNA

R. L. ANDREA COSTA n° 373 OR. di Imola

R. L. E. TORRICELLI n° 1260 OR. di Faenza



Imola, 30 novembre 1851

Imola, 19 gennaio 1910

Andrea Costa

*Socialista, Politico, Massone
Gran Maestro aggiunto del GOI*

Francesco Corrado,

Maestro Venerabile Loggia Andrea Costa

Saluto e Presentazione della serata

Santi Fedele,

Prof. Ordinario Università di Messina

Introduzione storica

INTERVISTA ad ANDREA COSTA

di Marco Poli

della serie

"Le Interviste Impossibili":

spettacolo teatrale interpretato e diretto da

Emanuele Montagna

con la partecipazione di

Andrea Maioli e Lina Milano

Gustavo Raffi,

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Conclusioni

16 Dicembre 2010

ore 20.30

**PALAZZO
SERSANTI**

Piazza Giacomo Matteotti 8

IMOLA

ingresso libero

La Loggia Vetulonia di Massa Marittima al corteo del IV novembre



Come ormai consuetudine da dieci anni, la R. L. Vetulonia 123 all'Oriente di Massa Marittima, ha sfilato per le vie cittadine insieme alle autorità civili, militari e alle altre associazioni della città, nel corteo annuale per le celebrazioni del IV novembre. Membri della Loggia Vetulonia, nata nel 1875, figurano infatti anche nell'elenco dei caduti massetani della Grande Guerra e la Loggia ritiene doveroso non mancare di ricordare pubblicamente, con la sua presenza al corteo, il tributo di sacrificio che questi massoni cittadini dettero alla costruzione della nostra Patria unita.

Similmente, anche il 25 Aprile la Loggia Vetulonia partecipa al corteo pubblico che rende omaggio ai caduti cittadini della Resistenza. Insieme alla Loggia Vetulonia anche l'altra Loggia massetana, la Giustizia e Libertà 873, ha sfilato insieme ai confratelli nel corteo.



attività **Grande Oriente d'Italia**

Corriere Adriatico

Fano, 23 novembre 2010

Gustavo Raffi ospite degli aderenti fanesi alla massoneria

I trent'anni della loggia Procacci celebrati con il Gran Maestro

Fano. E' stato celebrato in un noto ritrovo della città il trentennale della fondazione della loggia massonica fanese "Alessandro Procacci", al quale ha partecipato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi con numerosi rappresentanti di tutte le "officine" marchigiane.

"Sono lontani i tempi – dichiara l'architetto Massimo Frequellucci, maestro venerabile della loggia Procacci – in cui i massoni si aggiravano come guardinghe creature notturne com'è ampiamente dimostrato dal fatto che il Gran Maestro venga chiamato ad intervenire in popolari trasmissioni televisive".

Ma c'è ancora qualcuno che considera la Libera Muratoria come una sinistra società segreta o addirittura come un sabba diabolico. In realtà i massoni hanno fatto ricorso al segreto quando, in passato, condizioni politiche e sociali ostili glielo hanno imposto. Oggi invece tutti possono riconoscere i presupposti per un aperto confronto con la società civile e per il proficuo impiego del loro impegno umano, del loro patrimonio di cultura e della loro tradizione libertaria.

La loggia Procacci è affiliata al Gran Oriente d'Italia, considerato come il vero portatore degli ideali della massoneria, la cui sede ufficiale è a Roma nel palazzo del Vascello, dove per altro si consumò uno degli episodi più eroici del Risorgimento italiano. La difesa di questi ideali ha portato il gran maestro ad attivare un procedimento giudiziario tutte le volte che il nome della massoneria viene usato a sproposito o strumentalizzato da logge deviate o addirittura inventate. Ha confutato l'opinione comune che per essere iscritti occorre dichiarare di essere atei, anzi questa dichiarazione esclude a priori l'accoglimento di una eventuale domanda e in più l'organizzazione è una delle poche che richiede ai nuovo soci la presentazione del certificato penale del casellario giudiziario.

notizie dalla **comunione**



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

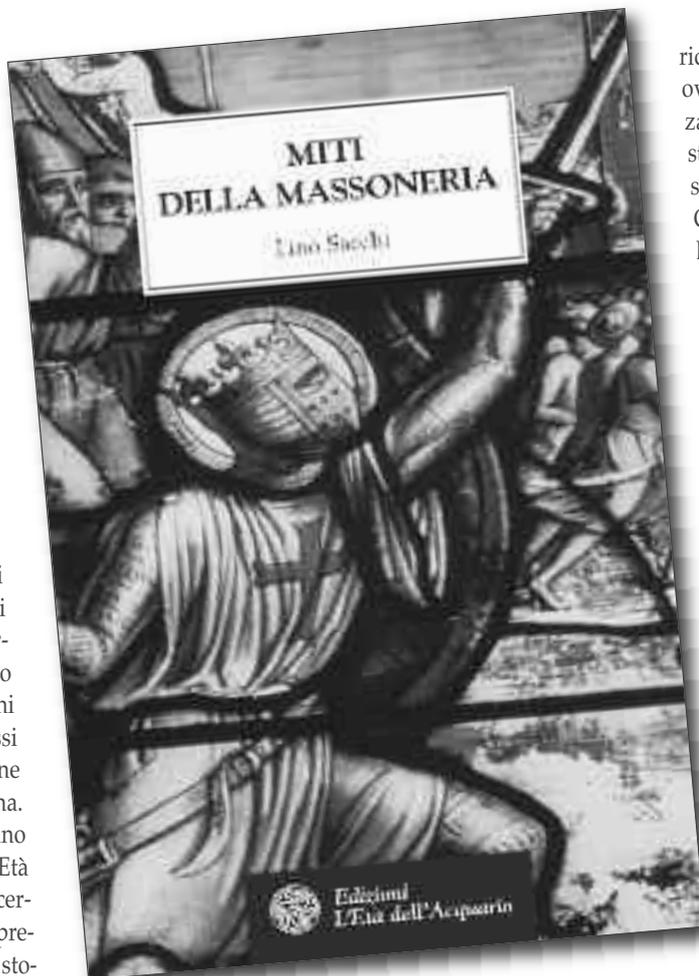
PUBBLICITÀ

Un viaggio nei miti 'evergreen' della Massoneria

Dai Templari al Complotto massonico,

Lino Sacchi racconta storie grandi e minime che abitano le logge

Mircea Eliade sosteneva che il mito è un evento fondativo, un archetipo valido in ogni tempo e storia. Dopo il successo planetario dei libri di Dan Brown, anche i 'miti massonici' riscuotono grande interesse sia sulle pagine dei quotidiani sia nei programmi televisivi. Tra conoscenza dei fatti e ricerca del sensazionalismo, il cammino non è facile. D'altra parte non vi è dubbio che intorno alla massoneria le leggende sono sempre fiorite copiose, incoraggiate dall'alone di mistero che fin dai primordi ha circondato le logge, legato soprattutto a quella ritualità che i massoni hanno sempre cercato di mantenere segreta, (sia pure con scarso successo. Alcune di esse si sono sviluppate e strutturate in narrazioni complesse, ispirate dai massoni stessi o dai potenti nemici che l'Istituzione annovera soprattutto nell'area latina. Sull'argomento, il nuovo libro di Lino Sacchi, *Miti della Massoneria* (Ed. L'Età dell'Acquario, pp. 120, euro 12,50), cerca di fare 'ordine nel caos', tenendo presente che la distinzione dell'aspetto sto-



rico da quello mitico non è sempre ovvia, nemmeno nelle logge. E senza tradire il principio che non esistono storia sacra e storia profana: solo buona storia e cattiva storia. Così dai Templari ai Rosa Croce, da Dante al Complotto massonico, l'autore - che ha già firmato i contributi: *Massoneria per principianti* e *Storie sorprendenti di Liberi Muratori* - ci fa compiere un viaggio nei miti massonici che si intrecciano e sovrappongono. Si tratta di leggende sulla Massoneria, alcune nate nell'ambito dell'Istituzione, altre in ambiente ostile, soprattutto quello della Chiesa. Il racconto dei superpoteri massonici ha ispirato persino un episodio dei Simpson, l'assai noto *Stonecutters*. Tra messaggi criptati, esoterismo, storie grandi o minime, queste pagine sanno raccontare e demitizzare. Invitandoci ad andare oltre la parola.



CASTELLINA

Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

PUBBLICITÀ

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



Martedì 30 novembre alle ore 18:30

alla Biblioteca di Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8 – Roma)

il Servizio Biblioteca del GOI presenta il volume di Lucio Villari, *Bella e perduta. L'Italia del Risorgimento* (Ed. Laterza).

Interverranno Luigi Compagna, Lucio Villari, Valerio Zanone. Conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi



Dal 1796 al 1870 vi è stato un tempo della nostra storia nel quale molti italiani non hanno avuto paura della libertà, l'hanno cercata e hanno dato la vita per realizzare il sogno della nazione divenuta patria. È stato il tempo del Risorgimento quando la libertà significava verità. Anzitutto sentirsi partecipi di un'Italia comune, non dell'Italia dei sette Stati, ostili tra loro e strettamente sorvegliati da potenze straniere. La conquista della libertà "italiana" è stata la rivendicazione dell'unità culturale, storica, ideale di

un popolo per secoli interdetto e separato, l'affermazione della sua indipendenza politica, la fine delle molte subalternità alla Chiesa del potere temporale, l'ingresso nell'Europa moderna delle Costituzioni, dei diritti dell'uomo e del cittadino, del senso della giustizia e del valore dell'eguaglianza ereditati dalla rivoluzione francese. Un'Italia dolente, notturna, divisa, risvegliata alla libertà. Le armi, le parole di un popolo che scopre se stesso dopo secoli di servitù. Giovani che hanno combattuto per l'unità e l'indipendenza della nazione. Questo è stato il Risorgimento. E questo resta l'orizzonte storico insormontabile della nostra identità nazionale e del nostro Stato democratico.



LUCIO VILLARI è professore di Storia contemporanea nell'Università di Roma Tre. È autore di volumi e saggi sulla storia culturale, politica ed economica dell'Europa e degli Stati Uniti dal Settecento al Novecento. Collabora alle pagine culturali e a iniziative editoriali di "Repubblica". Tra le sue pubblicazioni più recenti: *L'insonnia del Novecento* (Milano, 2005); *Le avventure di un capitano d'industria* (Torino, 2008); *La rivoluzione francese raccontata da Lucio Villari* (Roma, Bari, 2008).



www.grandeoriente.it

IL VENERDI
di Prossimo

12 febbraio 2010

Lucio Villari esce con un libro sul Risorgimento che mette insieme la competenza dello storico (l'autore insegna Storia contemporanea a Roma Tre) con l'affidabilità del narratore. Le due cose si trovano anche nei precedenti libri di questo autore. Qui si aggiungono due o tre ulteriori elementi: una precisa idea politica e ideologica dei fatti, la ricerca delle numerose influenze europee confluite negli ideali del Risorgimento. Infine la visione preoccupata sull'attuale condizione del Paese, ben riassunta nel titolo *Bella e perduta* presa dal coro del *Nabucco*: il timore di una patria bella e perduta, al pari di quella degli Ebrei esuli e schiavi di cui canta Verdi. Viene da osservare che, mentre i comitati ufficiali per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità nazionale navigano nell'incertezza, è da storici come Villari che ci arrivano questi accattivanti messaggi. Il racconto comincia con un'osservazione alla quale raramente si pensa: il Risorgimento fu storia di giovani: «Favola bella di un tempo non lontano in cui i protagonisti erano quasi tutti giovani, come i personaggi appassionati e avventurosi di Tasso, Ariosto o i narratori e attori del *Decamerone*». Trapela da questo libro un'idea di fondo, come sempre in ogni vera ricostruzione storica. L'autore individua il cuore della vicenda nel desiderio di rivendicare, insieme all'indipendenza, l'unità culturale, storica e linguistica della penisola e di un popolo troppo a lungo diviso in ben sette Stati con altrettante capitali. La fine della subalternità politica comportava, tra l'altro, anche una rivendicazione di indipendenza dal controllo della Chiesa che, forte del suo potere temporale, aveva a lungo esercitato una supremazia non solo morale ma pratica, per esempio sull'istruzione e formazione dei giovani. C'era insomma da spingere l'Italia nel novero delle altre nazioni europee, costruire un Paese dove fossero finalmente riconosciuti i diritti dell'uomo e del cittadino, l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge. Non tutto andò bene, e nelle ultime pagine l'autore non manca di elencare i vari elementi di debolezza che segnarono l'unificazione con conseguenze ancora oggi avvertibili. Il titolo *Bella e perduta* dice anche questo.

Corrado Augias

SERVIZIO biblioteca

I massoni parlano di laicità e inaugurano il tempio della loggia "11 settembre"



Il professor Antonio Celotti, morto nel 2009

GRANDE ORIENTE
Oggi seminario a Udine e domani cerimonia a Camporomido

Al termine dei lavori del seminario saranno consegnate le due borse di studio bandite con il "Premio Antonio Celotti" - istituito nell'aprile 2010 e riservato a giovani laureati dell'ateneo udinese - dedicato al decano della massoneria della regione, scomparso nel giugno del 2009 all'età di 103 anni. Autore del saggio *La massoneria in Friuli. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza* - pubblicato nel 1982, aggiornato per il suo 100esimo compleanno e che rappresenta uno spaccato sulla libera Muratoria nella regione - Celotti, pneumologo, dedicò la sua vita alla cura e alla ricerca medica, conciliando le sue numerose attività con gli impegni nel Grande Oriente d'Italia dove entrò diciannovenne.

Le iniziative organizzate dal Collegio dei Friuli Venezia Giulia si concluderanno domani con la cerimonia di consacrazione del nuovo Tempio della Loggia "11 Settembre" a Camporomido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La laicità è il tema scelto dalla massoneria friulana del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani come argomento centrale del quinto seminario di studi che il "consiglio dei maestri venerabili" di Udine organizza - con il patrocinio del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili del Friuli Venezia Giulia - per oggi, con inizio alle 16, a palazzo Kochler, in piazza XX settembre a Udine.

«Questo - si legge in una nota - è un tema caro ai "liberi muratori" che, da sempre, si sentono direttamente coinvolti nelle innumerevoli battaglie a difesa della libertà dei singoli, dei gruppi, della società stessa. Valore inalienabile - come sottolineano gli organizzatori del seminario - la laicità significa, infatti, tolleranza, capacità di credere nelle proprie idee senza restarne succubi, ma significa anche mantenere una capacità critica ed emanciparsi dal culto di sé, oltre ad essere una risorsa per affrontare, af-

traverso il dialogo interculturale, questioni irrisolte per ricercare soluzioni condivise».

Il seminario sarà aperto da Sergio Parmegiani, presidente del "consiglio dei maestri venerabili" dell'Oriente di Udine e coordinato dall'avvocato Giovanni Maria Ceconi. Dopo i saluti di Umberto Busolini, presidente del "collegio dei maestri venerabili del Friuli Venezia Giulia", sono previsti gli interventi di Fulvio Salimbeni dell'università degli studi di Udine, di Enzo Volli dell'università di Trieste e di Gian Mario Cazzaniga dell'università di Pisa. Le conclusioni saranno tratte dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi.

Messaggero Veneto

6 novembre 2010 →

7 novembre 2010 ↓

Il Grande Oriente "consacra" il nuovo tempio

Settanta i massoni udinesi. Ieri la consegna di due borse di studio intitolate a Celotti

Sarà consacrato oggi a Camporomido il nuovo tempio "11 Settembre" della Loggia massonica Grande Oriente d'Italia. Sono una settantina (300 in tutta la regione) i "fratelli" iscritti alla loggia udinese che ieri ha organizzato un convegno sulla laicità che viene considerata un «valore inalienabile, espressione della capacità di credere nelle proprie idee senza restarne succubi mantenendo al tempo stesso anche la capacità di emanciparsi dal culto di sé, oltre a essere una risorsa per affrontare, attraverso il dialogo interculturale, questioni irrisolte per ricercare soluzioni condivise». Ma oggi, secondo il gran maestro onorario Enzo Volli, la laicità è un valore messo continuamente in discussione così come l'uguaglianza, altro valore considerato indispensabile per raggiungere anche la libertà e la fraternità. Il messaggio che arriva dalla Massoneria quindi è che «serve più che mai un Risorgimento della ragione come salutare provocazione all'adesso del pensiero unico e una Unità d'Italia che ci renda protagonisti di scelte coraggiose e di vincoli di solidarietà».



Il gran maestro onorario Enzo Volli e il presidente del collegio dei maestri venerabili del Fvg, Umberto Busolini (Foto Antepprima)

«E la Massoneria è un «cammino interiore a servizio della società». Un cammino che tutti possono cercare di intraprendere anche se l'iscrizione «all'unica, vera loggia massonica presente in Italia che viene riconosciuta in tutto il mondo e che può contare su più di 20 mila iscritti nel Paese,

non è libera». La domanda deve essere accolta da tutti i fratelli all'unanimità. E ci sono dei presupposti ineludibili come per esempio la fedina penale pulita. Niente segretezza però, quella - assicura Volli - «è stata una necessità storica per sfuggire alle persecuzioni della Chiesa e

del Fascismo». Oggi invece tutti possono visitare la biblioteca del Grande Oriente a Roma e seguire i dibattiti e i convegni. «Le riunioni riservate agli iscritti invece - ha spiegato Umberto Busolini, presidente del collegio dei maestri venerabili del Fvg - si tengono almeno una volta mese. Ci si trova per discutere di tutto, ma non di religione e politica, è vietato». Al dibattito, introdotto da Sergio Parmegiani, presidente del consiglio dei maestri venerabili di Udine e coordinato dall'avvocato Giovanni Maria Ceconi è intervenuto anche il professor Gian Mario Cazzaniga dell'università di Pisa e Fulvio Salimbeni dell'università di Udine.

Al termine dei lavori sono state consegnate due borse di studio da mille euro alle studentesse udinesi, Silvia Zanlorenzi e Melissa Idrizi intitolate ad Antonio Celotti, decano della Massoneria della regione, scomparso nel giugno del 2009 all'età di 103 anni e autore del saggio *La Massoneria in Friuli. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza* pubblicato nel 1982 e aggiornato per il suo centesimo compleanno. (c.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOIELLI d'autore



www.gioiellomassonico.com

tel. +39 348 0339788 - tel. +39.0721 802849 - fax +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it



Pins, Pendantif, Orecchini, Gemelli, Anelli - **Armonia tra simbolismo e forma**
oro 18 kt, brillanti e smalti a fuoco

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense